

Il presidente sospese per un quarto d'ora la seduta allo scopo di discutere sull'accettazione o meno dell'eccezione sollevata dalla difesa. Momentaneamente fece allontanare tanto gli imputati quanto i difensori. In tal modo Mitrovic ebbe campo di presentarsi e di conoscere i suoi protetti, nei quali era rinata d'un subito la speranza di aver salva la vita e che in un impeto di riconoscenza lo abbracciarono e baciaron con le lagrime agli occhi....

L'avvocato Mitrovic spiegò loro che quel suo metodo di difesa era l'unica via possibile per tentare di salvarli — almeno momentaneamente — dalla fucilazione; ma, soggiunse, nessuno doveva farsi illusioni sulla continuazione del processo in altra sede, sempre ammesso che la sua tesi fosse accettata.

Era appena trascorso il tempo prestabilito che tutti furono richiamati alla presenza dei giudici.

Angoscia, speranza, si leggevano sui visi pallidi di quegli uomini che attendevano la decisione della Suprema Corte con animo trepidante.

Un silenzio di tomba regnava nell'aula.

Il presidente si alzò e disse: „La Corte marziale accetta in parte l'eccezione sollevata dal difensore e decide di deferire al normale Tribunale di guerra diciotto dei quaranta imputati, perchè contro questi è stata ordinata la procedura fuori il termine di legge.